

# RELAZIONE DI FINE MANDATO DELLA LISTA “UNITI PER PITEGLIO”

## LEGISLATURA 2014 - 2016

### 0. ABSTRACT

Il programma della lista “Uniti per Piteglio” si muoveva nella logica dell’Andare Oltre. I problemi della nostra Montagna sono ampi e strutturali e la loro soluzione richiede vedute larghe e di lunga prospettiva. Nello sforzo di sintesi progettuale effettuato alla vigilia delle elezioni del 2014 puntammo l’attenzione su alcuni aspetti fondamentali: (1) la necessità di focalizzarsi su pochi temi, importanti ma specifici anche se ricchi di articolazioni potenziali, (2) declinare la piattaforma programmatica in piccoli progetti concreti, (3) fare in modo che i singoli progetti esprimessero, per quanto possibile, un qualche tipo di coerenza reciproca. Tutto ciò articolato su tre assi fondamentali: servizi, sviluppo e coesione. Presidi di servizio per mantenere sul territorio i presupposti fondamentali affinché la gente rimanga o, meglio, torni a vivere in Montagna. Provare a muovere le leve e i meccanismi in grado di rimettere in moto la crescita e lo sviluppo. Stimolare un forte spirito di coesione quale motore per sostenere e realizzare servizi e sviluppo.

### 1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Può apparire improprio, e certamente lo è, trarre le conclusioni di un mandato amministrativo a metà esatta del suo ciclo naturale, e cioè a due anni e mezzo dal suo inizio. E tuttavia è così. Gli obblighi imposti dalla fusione fanno sì che i sindaci e gli amministratori, tutti o in parte, sacrificino sull’altare di un obiettivo più alto la continuità della loro azione amministrativa.

Mezzo ciclo di mandato è obiettivamente poco per misurare gli esiti di quanto si è fatto in termini di risultati concreti. La “vulgata” vuole che un sindaco debba stare in carica almeno dieci anni affinché se ne possa valutare l’operato. Ciò non di meno, lungo il nostro cammino prematuramente interrotto, abbiamo seminato molto. E molto di quanto abbiamo seminato non ha ancora prodotto i suoi frutti. E’ dunque doveroso, oltre che obbligatorio, che si faccia questo sforzo di rappresentazione affinché gli amministratori del dopo possano riflettere sul nostro cammino per trarne, se lo vorranno, i frutti che potrebbero derivarne.

Il programma con il quale ci siamo presentati ai cittadini aveva un forte orientamento al futuro. “Andare Oltre” era il nostro slogan. Intendendo dire con questo che il nostro sforzo, al di là della gestione del quotidiano, intendeva proiettarsi verso la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative tutte tese a superare le difficoltà strutturali del Comune di Piteglio e, insieme, della Montagna.

Ciò in un contesto di forte cambiamento: la riforma costituzionale in progress, il superamento delle province, l’obbligatorietà, per i comuni, di gestire i servizi in forma associata. E poiché sulla nostra rotta c’era l’obiettivo della fusione, il guardare lontano corrispondeva, per noi, ad una necessità oltre che ad una precisa scelta di campo. “Andare Oltre” si legge anche in chiave

territoriale. Siamo fermamente convinti che guardare ai confini angusti dei singoli comuni non serva a superare le difficoltà del momento. La capacità di pensare in largo, oltre che in grande, sarà, nei prossimi anni, uno degli strumenti irrinunciabili con cui governare le sfide che si aprono di fronte a noi.

Tutto questo per dire che la lettura di quanto abbiamo fatto acquisisce senso e significato se se ne compie una analisi su tre livelli temporali: il passato, lo stato delle cose ad oggi, la visione di prospettiva. Questa la chiave di lettura che si proverà ad utilizzare nelle prossime pagine, una lettura da ricondursi ai tre grandi assi tematici entro cui era incardinata la nostra visione: 1C – 2S (Coesione, Servizi, Sviluppo).

## 2. COESIONE

Era nostro intendimento risvegliare un forte interesse attorno al tema della coesione, introdurre il concetto secondo cui in un mondo qual è l'attuale sistema montano è del tutto impossibile dare risposte efficaci ai problemi della montagna operando, di fatto, per compartimenti stagni. Lo sfruttamento delle risorse, naturali e turistiche di cui è ricco il territorio, richiedono una condivisione larga e importante. La necessità di un "brand", la rivitalizzazione di un tessuto economico e produttivo molto fragile, la tenuta dei servizi, sono tutti aspetti che non possono prescindere dalla consapevolezza della "direzione" che vogliamo intraprendere e dalla ferma determinazione di tutti nel volerla perseguire. Era importante, dunque, non solo sviluppare una progettualità, ma anche condividerla e sostenerla con il tessuto socio economico. Questo anche nella logica di sfruttare al massimo le risorse su obiettivi settoriali e mirati. Su un livello di scala più alto la coesione va letta anche nei termini di una capacità di dialogo forte con gli altri territori, condotta attraverso processi di integrazione più o meno forti a seconda delle condizioni di contesto. Ecco che il tema della **Coesione** si è sviluppato su due ambiti: quello delle relazioni e dell'integrazione fra istituzioni e quello degli strumenti di integrazione con il contesto socio economico. Unione, Fusione e Laboratorio Verde ne sono stati gli strumenti.

### 2.1 UNIONE

#### **Il passato**

L'Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese era nata in un contesto politico – normativo sensibilmente diverso dall'attuale, contrassegnato dall'obbligatorietà della gestione associata dei servizi per i comuni al di sotto dei 3000 abitanti così come dal convincimento, più o meno radicato, di fare dell'Unione stessa uno strumento di sperimentazione preliminare a processi di integrazione più radicali e avanzati, comunque estesi all'intero ambito territoriale montano. La storia recente, con le fusioni che si sono prodotte unitamente alle revisioni normative che guardano a meccanismi non obbligatori di convergenza dei servizi, ci consegnano un assetto istituzionale

complessivo che, volenti o nolenti, si presenta radicalmente diverso da quello che ha prodotto la scelta dell'Unione.

### **Lo stato attuale**

Gli ultimi mesi di attività amministrativa hanno prodotto diverse riflessioni che, correlate e correlabili con il "ritorno" all'Unione di Comuni delle competenze in materia di forestazione, la cui riallocazione in ambiente organizzativo montano ha richiesto un lavoro importante, hanno determinato l'approvazione di un nuovo statuto (in vigore da gennaio 2017) che ridisegna completamente la fisionomia dell'ente. Va detto che la forestazione costituisce la "gamba" più solida del nuovo modello di Unione, una gamba che, seppure esposta alle fragilità correlate al momento di passaggio, determina un valore aggiunto notevole laddove si voglia ragionare in termini di strategia e di sfruttamento delle risorse storico naturalistiche del territorio montano. In questa logica va segnalato che anche l'Associazione Ecomuseo ha recentemente stipulato un Protocollo di Intesa con l'Unione, che costituisce l'embrione di un profilo gestionale teso a ricollocare il sistema eco museale della Montagna all'interno di uno stretto rapporto di collaborazione con l'Unione stessa, sia per gli aspetti più prettamente operativi sia per quelli di natura progettuale. Per quanto attiene al profilo più generale, la nuova Unione conterrà al suo interno servizi di natura meno "comunale". Nella fattispecie i comuni hanno condiviso che sarà l'Unione a gestire per loro conto le seguenti funzioni: catasto, statistica, programmazione dei servizi pubblici locali, suap, centrale di committenza e servizi sociali, questi ultimi per la parte che residua le competenze della Società della Salute Pistoiese, ambito nel quale gli stessi servizi sociali, sia a vocazione sanitaria che assistenziale, saranno gestiti nei prossimi anni. Il nuovo strumento statutario prevede anche l'esercizio di tutte le funzioni fondamentali, attivabili con semplice deliberazione della giunta. Ciò nella logica di trasformare l'Unione in uno strumento flessibile entro cui sperimentare la gestibilità di servizi, o sistemi di servizio, che non si limitino allo stretto ambito comunale.

### **Il futuro**

Lo stato delle cose ad oggi, in assenza di ulteriori modifiche di assetto, lascia intravedere uno strumento Unione prevalentemente deputato alla pianificazione e gestione degli interventi in ambito forestale. Ma non solo. La struttura amministrativa attuale, ereditata dalla ex Comunità Montana, si porta dietro un Know How fortemente orientato alla strategia. Considerate le occasioni di finanziamento che nei prossimi anni saranno veicolate attraverso le misure comunitarie, sarà di fondamentale importanza disporre di uffici che siano in grado di leggere il territorio e di progettare in funzione degli strumenti disponibili. Non c'è dubbio che la funzione forestazione potrebbe egregiamente contribuire al reperimento e alla gestione di risorse destinate allo sviluppo della Montagna. Per portare pienamente a compimento questo auspicio sarà necessario, tuttavia, operare forti processi di integrazione fra le strutture comunali e quelle dell'Unione per trarre, dai rispettivi ambiti di competenza, il massimo del risultato possibile.

## 2.2 FUSIONE

### **Il passato**

Gli attuali assetti amministrativi della Montagna Pistoiese sono figli di un mondo radicalmente diverso da quello attuale, disegnati in epoca napoleonica mostravano tutti i limiti che sono facilmente intuibili. Gli ultimi anni, oltretutto, hanno segnato un progressivo indebolimento del comune, un indebolimento che si è rivelato proporzionale alle dimensioni. Il blocco della spesa pubblica, le politiche austere in materia di ricambio del personale, il calo delle risorse trasferite da parte dello Stato, hanno di fatto bloccato la macchina comunale, rendendola fragile ed esposta al rischio della paralisi. E' del tutto evidente che quando gli strumenti non sono più adeguati ad affrontare i problemi per i quali sono stati pensati occorre cominciare a pensare di cambiarli. E' quello che abbiamo fatto.

### **Lo stato attuale**

Lo scorso otto maggio l'esito del referendum regionale per la fusione dei comuni di Piteglio e San Marcello ci ha riconsegnato uno strumento molto più efficace per affrontare e risolvere i problemi di questo delicato passaggio storico. Il nuovo comune di San Marcello Piteglio oltre a beneficiare dei contributi straordinari previsti per i comuni neofusi, costituisce una occasione straordinaria per ripensare la macchina amministrativa, orientandola al cittadino, al territorio e al suo sfruttamento ai fini economici e produttivi. Le risorse "fresche" sulle quali potremo contare nei prossimi anni daranno modo di mettere in campo politiche più efficaci e mirate che potranno prevedere, da un lato l'alleggerimento dei tributi locali soprattutto in favore delle attività economiche, e dall'altro lo sviluppo di una serie e l'attivazione di investimenti orientati alla rivitalizzazione del tessuto produttivo.

### **Il futuro**

E' logico pensare che il quadro istituzionale della Montagna, al netto degli equilibri stabilitisi con le fusioni di Abetone e Cutigliano da un lato e San Marcello e Piteglio dall'altro, sia destinato a mantenersi tale per un periodo di tempo ragionevolmente lungo. Ciò non di meno è innegabile come la prospettiva alla quale tendere rimane quella di una fusione ancora più larga, tesa a ricomprendere il comprensorio del verde e quello del bianco in un unico ambito di governo. Molto dipenderà dalle sensibilità politiche e dal consenso raggiunto e raggiungibile, ma sarebbe miope non tenere la porta aperta a ulteriori passi in avanti che potrebbero, nei prossimi anni, farci cogliere l'obiettivo di una Montagna unita e coesa.

## 2.3 IL LABORATORIO VERDE

### **Il passato**

Il tessuto economico produttivo del Comune di Piteglio era, ed è caratterizzato, secondo un modello che è riproducibile in altri contesti territoriali della nostra Montagna, da un alto livello di rarefazione così come dalla presenza di operatori prevalentemente "anziani", con scarsa

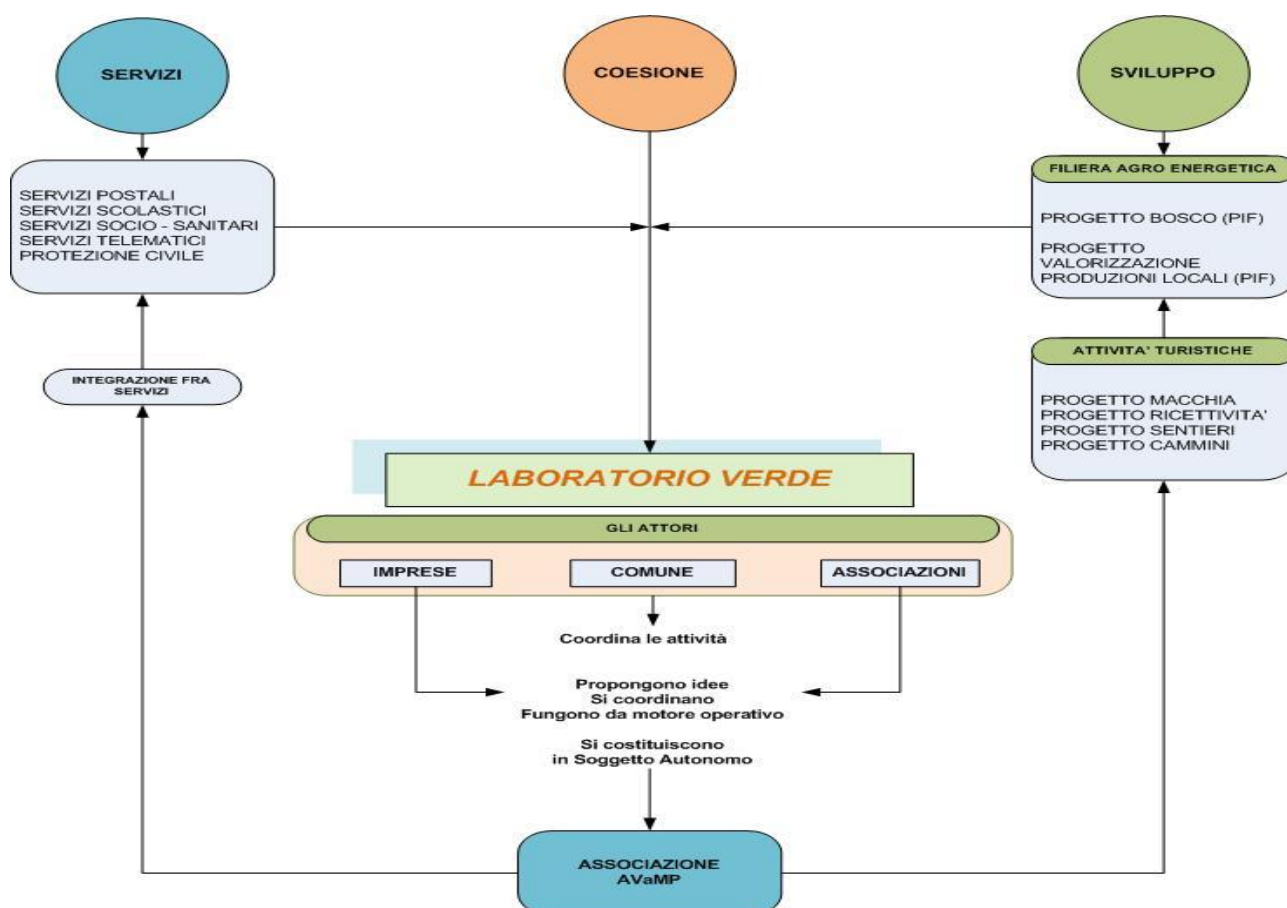
propensione all'innovazione e all'investimento. In un contesto quale quello rappresentato è di fondamentale importanza non solo condividere un piano di azione forte e fortemente condiviso, ma anche operare azioni in grado di mettere a sistema le risorse consentendo loro di fare massa critica e facendo convergere l'impegno verso pochi obiettivi strategici. Quando si citano le "risorse" si intendono quelle finanziarie ma, parimenti e forse di più, quelle umane. Il tessuto socio economico, per nostra fortuna, si compone ancora di una rete di associazionismo diffusa in grado di mettere in campo innumerevoli iniziative. Dalla compenetrazione fra il mondo dell'associazionismo e quello degli operatori economici, si potevano e si volevano trarre quelle opzioni di condivisione di cui si è detto.

### **Lo stato attuale**

Nel tentativo di dare risposta alle problematiche appena enunciate, il Comune di Piteglio ha avviato un percorso orientato a condividere alcune linee con i soggetti attivi del territorio, per trarne un piano di intervento da attuarsi nei prossimi anni con il concorso di tutti. Il piano prende in esame una strategia incentrata sullo sfruttamento delle risorse energetiche, storiche e naturalistiche quali leve per una ricostituzione dal basso del tessuto socio economico. Tutto ciò tenendo ben presente gli strumenti di finanziamento ricompresi all'interno del PSR quali occasioni per sostenere, anche sotto il profilo economico – finanziario, le idee e i progetti emergenti.

L'esperienza in questione ha preso il nome di "Laboratorio Verde". Al suo interno il Comune ha pubblicato una manifestazione di interesse, senza vincoli territoriali stringenti, aperta a soggetti di varia natura: enti, associazioni di categoria, operatori economici, istituti di ricerca, proponendo loro una discussione orientata alla produzione di un elaborato in grado di stabilire obiettivi, priorità e progetti, unitamente all'indicazione degli strumenti, economici e organizzativi, con cui dar loro compiutamente le gambe. Con ulteriore procedura pubblica è stato selezionato un nucleo tecnico di esperti in grado di moderare e portare a sintesi il processo di partecipazione. Ne è nato un percorso condiviso che ha prodotto, quale output, il "Progetto di Territorio", una sorta di "bussola" in grado di orientare nei prossimi anni le azioni di più soggetti, da quelli pubblici a quelli privati, verso il conseguimento di una serie di obiettivi comuni. A conclusione dell'esperienza i soggetti partecipanti hanno costituito una associazione, l'AVaMP (Associazione per la Valorizzazione della Montagna Pistoiese), per tradurre in azioni concrete quanto condiviso all'interno del Progetto di Territorio. Attualmente, oltre a condurre una azione capillare di proselitismo fra le altre associazioni, l'AVaMP sta elaborando il progetto di una rete di sentieri con cui avanzare richiesta di finanziamento sulla misura 8.5 del Piano di Sviluppo Rurale.

Individuato nel Laboratorio, e dunque nell'AVaMP, lo strumento principe della coesione, niente esime dal pensare che la stessa AVaMP possa fungere da collante, fra il soggetto pubblico e la società, rispetto alla buona riuscita di iniziative ulteriori, correlate e correlabili con gli altri due grandi assi del programma amministrativo: servizi e sviluppo. Lo schema di principio che segue fornisce un'idea sufficientemente rappresentativa delle interrelazioni possibili.



### Il futuro

In qualunque scenario si operi, negli anni a venire sarà di fondamentale importanza operare in un quadro di forte condivisione pubblico – privato. Qualunque strategia, anche la più efficace del mondo, sarà destinata a naufragare se non adeguatamente condivisa con il territorio e declinata all'interno di una cornice operativa comune. Questa semplice enunciazione delinea, se possibile, un ruolo nuovo dell'ente pubblico, che si configura come il luogo della concertazione e della sintesi su progetti, e dentro processi dalla forte valenza strategica. Ne emerge una visione "corale" della società, con una forte centralità del pubblico da cui scaturisce una lettura dell'organizzazione comunale conseguente. Ecco allora che l'esperienza del laboratorio si configura come l'embrione di un modello organizzativo che abbia la capacità di incardinare, all'interno della struttura, un'apertura forte verso il mondo esterno. Di qui la necessità di porre una forte attenzione al modello organizzativo del nuovo comune.

### 3. SERVIZI

Era ed è, nostra convinzione, che la tenuta del sistema dei servizi sia massimamente importante per garantire condizioni di vita dignitose ai cittadini della Montagna. La fase di complessa recessione che stiamo attraversando si è purtroppo ripercossa in termini negativi anche su questo ambito. I servizi di cui si parla sono, ovviamente, sia quelli pubblici che quelli privati. Avevamo garantito un impegno, se non per la crescita, almeno per il mantenimento dei presidi attuali, con la

consapevolezza che, nel contesto di un mondo che sta cambiando, i servizi dei prossimi anni potranno ritrovare una identità nuova e, nella nuova identità, anche la forza per recuperare un pezzo delle posizioni perse in questi anni. Nel seguito si prenderanno in considerazione solo quei servizi che, negli ultimi due anni, sono stati oggetto di una qualche trasformazione, fermo restando che l'intero spettro dei servizi possibili richiederebbe molto più tempo e molto più spazio per una disamina accurata.

### 3.1 Servizi Sanitari

#### **Il passato**

Il recente passato ha visto una profonda trasformazione dei servizi sanitari, in Montagna e non solo in Montagna. Il taglio progressivo delle risorse pubbliche cui si è assistito negli ultimi anni ha interessato anche il mondo della sanità, con la necessità che ne è conseguita di procedere alla revisione del modello gestionale. Da un sistema sanitario concepito per punti si è passati ad uno concepito, invece, per reti di servizio. Se in passato si ragionava per piccoli centri generalisti, oggi si ragiona per specialità prevalentemente allocate nei grandi centri ospedalieri. Tutto ciò dentro una filosofia, ancor più generale, che sancisce il principio per cui la rete dei servizi sanitari si propone la finalità specifica di operare in logica di prevenzione: intercettare e risolvere i problemi prima ancora che giungano in ospedale. Nella trasformazione l'Ospedale Pacini di San Marcello ha perso la chirurgia, mantenendo il sistema dei presidi ambulatoriali interni, la medicina e un punto di primo soccorso. Gli effetti delle modifiche introdotte, se da un lato hanno prodotto il riversarsi sul territorio di un contingente infermieristico molto più nutrito rispetto al passato, dall'altra hanno invece determinato un livello più basso nel presidio intra – ospedaliero con conseguenti preoccupazioni, da parte della popolazione residente, circa la capacità di tenuta dei servizi di emergenza – urgenza.

#### **Lo stato attuale**

Gli ultimi mesi hanno visto il conseguimento di importanti risultati, almeno sul piano delle garanzie ottenute, circa la realizzazione di importanti infrastrutture a supporto del presidio di San Marcello. Gli investimenti messi in ponte, rassicurano sulla tenuta del sistema sanitario montano anche in prospettiva. Il rifacimento del manto erboso presso il campo sportivo, funzionale all'atterraggio in sicurezza dell'elisoccorso "Pegaso" così come l'ampliamento del punto di Primo Soccorso, interventi entrambi previsti nell'arco temporale di un anno, contribuiscono a fornire risposte importanti sul piano dell'efficientamento del sistema sanitario montano nel suo complesso. Vero. Ma presumibilmente non basta. E' necessaria una riflessione che, pur collocata nell'alveo delle trasformazioni cui abbiamo assistito negli ultimi anni e che presumibilmente vanno lette come irreversibili, sappia dare risposte efficaci ai bisogni specifici dei nostri cittadini. Fra di essi, in particolare, il consolidamento del sistema dell'emergenza – urgenza.

#### **Il futuro**

Le modificazioni da introdursi negli anni prossimi dovranno porsi primariamente un obiettivo: quello di mettere a punto forme di integrazione, con la rete della sanità regionale e con i servizi

privati già operativi sul territorio, per rafforzare il sistema dell'emergenza - urgenza. Viene fatto di pensare che l'allocazione di una qualche specialità nei locali del PIOT, potrebbe consentire la permanenza in loco delle professionalità necessarie a garantire interventi in emergenza condotti secondo gli standard. Non solo. La soluzione si collocherebbe a pieno all'interno della logica "di rete" verso la quale si sta muovendo il sistema ospedaliero toscano, operando anche una significativa inversione nei flussi di accesso ai servizi che, per una volta, conoscerebbero un rafforzamento in direzione della Montagna. Restano elementi di forte attenzione, ma con rilievo sul sistema nella sua interezza, i lunghi tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali a carattere specialistico e per la diagnostica.

### 3.2 Servizi Postali

#### **Il passato**

Le Poste sono state per lunghi anni uno degli architravi della presenza capillare dello Stato e dei servizi pubblici sui territori montani. Garanti della veicolarità dell'informazione sulla lunga distanza fino all'affermarsi di internet e dei servizi di rete anche le Poste, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi di profonda trasformazione. Il radicamento era uno dei punti di forza di Poste. Ogni più piccola frazione aveva il proprio ufficio postale. In anni recenti, anche a seguito del processo di privatizzazione dell'impresa, abbiamo assistito ad un progressivo allentamento della maglia dei servizi.

#### **Lo stato attuale**

A Piteglio, così come negli altri comuni della Montagna, le prime chiusure si producono fra la fine degli anni novanta e i primi del nuovo millennio. Nel volgere di quindici anni gli uffici sono stati decimati. Ne sopravvivono quattro: Popiglio (aperto sei giorni a settimana), Piteglio (quattro), Prataccio (due), Calamecca (uno). In corso di mandato si è prodotto il tentativo, da parte di poste, di andare ad una ulteriore riduzione degli uffici attivi. Il processo di "razionalizzazione", comunicato e condotto per via amministrativa, prevedeva la soppressione definitiva dell'ufficio di Calamecca e la riduzione da sei giorni a tre di quello di Popiglio. In quel frangente l'amministrazione comunale ha prodotto ricorso al TAR della Toscana, che ha prima bloccato le chiusure con provvedimento di sospensione seguito, nella primavera del 2016, da sentenza che ha di fatto sancito l'illegittimità delle chiusure. E dunque il sistema dei servizi postali a Piteglio tiene, almeno nella forma che abbiamo ereditato all'inizio del nostro percorso amministrativo. Ciò nonostante quello che c'è non basta e una riflessione di prospettiva sui servizi postali appare doverosa.

#### **Il futuro**

E' del tutto evidente che i servizi postali hanno subito profonde trasformazioni e il modello storico, così come lo hanno conosciuto i nostri padri, sta andando incontro a processi di revisione legati sia alla nuova natura societaria di Poste, trasformatasi in SpA, sia alla progressiva trasformazione del nucleo originario dei servizi. Come per il caso dei servizi sanitari, immaginare un salto all'indietro è



del tutto impossibile. Quella che va fatta è una riflessione circa il ruolo possibile di Poste nel nuovo millennio e in particolare nelle aree montane disagiate. Riflettiamo. Posto che il valore aggiunto degli uffici postali storici sta nel loro estremo radicamento sui territori, viene fatto di pensare che Poste potrebbe spendersi, oltre che sui servizi più radicati a matrice prevalentemente postale e finanziaria, su attività più mirate ai territori montani centrate in misura particolare sulla sostituzione di servizi anch'essi in via di rarefazione (prenotazioni al CUP, servizi INPS, sportelli al cittadino ...). La riflessione spinge verso l'idea di una progressiva integrazione fra Punti PAAS, Sportelli Ecco Fatto, Botteghe della Salute e servizi postali tradizionalmente intesi. Ciò aiuterebbe, fra l'altro, a delineare un profilo più nitido per gli "sportelli" citati nati, nel tempo per iniziativa di UNCEM, a supporto dei cittadini abitanti in area disagiata e montana. Lungo la linea appena delineata stiamo operando, a titolo sperimentale e in collaborazione con Poste e ANCI (che recentemente ha incorporato UNCEM), per lo sviluppo di un modello pilota da esportare. Il caso ha voluto che nella seconda frazione del comune per popolazione residente, vale a dire Prunetta, vi sia un ufficio postale chiuso da oltre tre anni che è ancora di proprietà di Poste. Stiamo lavorando per avere i locali in comodato gratuito, per allocarvi all'interno lo Sportello Ecco Fatto e per affiancare all'operatore "tradizionale", con cadenza settimanale, il Postino Telematico, con l'obiettivo di erogare in loco i servizi postali e di sensibilizzare la popolazione, soprattutto quella meno avvezza all'uso dello strumento informatico, alla fruizione dei servizi on line.

### 3.3 Servizi telematici

#### **Il passato**

La storia dei servizi telematici si colloca tutta nel passato recente. Il dilagare della rete si colloca temporalmente fra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila. Eppure la crescita nella fruizione della rete ha creato un immenso business e, parimenti, la necessità di una copertura la più capillare possibile. Essere esclusi dall'accesso alla rete significa vedersi tagliati fuori da una miriade di opportunità: da quelle legate alla pura informazione, fino ad arrivare all'intero sistema dei servizi che ormai risultano integralmente fruibili in forma del tutto smaterializzata. E anche qui il territorio della Montagna risulta decisamente svantaggiato. Essendo area a bassa concentrazione demografica, nel linguaggio degli investimenti per le infrastrutture le aree come la nostra sono definite "a fallimento di mercato". E così, mentre i territori urbani si popolavano di una fitta rete di infrastrutture destinate alle telecomunicazioni, la Montagna rimaneva al palo.

#### **Lo stato attuale**

Per effetto di una importante azione di sostegno pubblico di cui Regione Toscana è stata protagonista, la Montagna è stata recentemente dotata di una infrastruttura telematica all'altezza dei tempi. La fibra ha raggiunto gli armadi pressoché in tutte le frazioni e le centrali sono state dotate degli apparati necessari alla trasmissione dati in "alta velocità". Certo, alcune criticità rimangono. Criticità che appaiono per lo più legate alla sopravvivenza del rame lungo le tratte che separano gli armadi da ogni singola utenza. La distanza fisica dall'armadio, in questo senso, rende la rete meno performante via via che ci si allontana dall'armadio stesso, con le inevitabili

complicazioni legate alla dislocazione, spesso sparsa, delle abitazioni sul territorio. Operiamo attualmente in una tipica configurazione FTC (Fiber To Case). Nei prossimi anni (auspicabilmente tre o quattro) anche questo collo di bottiglia dovrebbe andare al proprio superamento. E' previsto infatti un intervento radicale, che sarà realizzato presumibilmente da ENEL nel contesto delle operazioni di sostituzione dei contatori, orientato a portare la fibra presso l'abitazione di ogni singolo utente in configurazione FTH (Fiber To Home).

### **Il futuro**

Difficile prevedere il futuro delle reti digitali, ma soprattutto è difficile immaginarne gli sviluppi potenziali in termini di incremento dei sistemi di servizio per la Montagna. Sarebbe lungo, e probabilmente anche fuori luogo, delineare qui una riflessione sugli effetti di un sistema di rete efficiente in termini di ricadute sui servizi sanitari così come su altre tipologie di servizi orientati allo scambio dell'informazione. Sta di fatto che uno sforzo in questa direzione appare quanto mai necessario in vista delle prossime scadenze amministrative.

## 3.4 Servizi Pubblici Locali

### **Il passato**

Quando si parla di Servizi Pubblici Locali (SPL) si intendono mediamente tutti quei servizi la cui competenza di esercizio risiedeva, storicamente, nella competenza diretta o indiretta del Comune. Raccolta rifiuti e spazzamento strade, gestione delle reti idriche e gas, trasporto pubblico locale sono esempi tipici del complesso e della tipologia di servizi di cui si tratta al presente paragrafo. Ebbene gli ultimi anni di storia ci hanno consegnato scenari che, dal punto di vista gestionale, hanno ridisegnato in profondità le modalità di esercizio e controllo dei SPL. Dai tradizionali modelli di gestione diretta, o al massimo *in house*, per effetto di un complesso di norme orientate alla centralità e alla specializzazione ci troviamo calati in contesti di servizio profondamente ridisegnati nell'impianto.

### **Lo stato attuale**

Negli ultimi anni, su più livelli, sono state svolte una molteplicità di gare per l'esercizio dei Servizi Pubblici Locali da parte di soggetti gestori unici in grado di esercitarli su larghe porzioni del territorio regionale con l'obiettivo di rendere più immediato il raggiungimento di maggiori economie di scale e di livelli qualitativi più elevati. Nella fattispecie: il soggetto gestore delle reti idriche, GAIA SpA, opera ormai da oltre un decennio, fra luci e ombre, per conto della stragrande maggioranza dei comuni montani, la gara per l'affidamento della gestione dei rifiuti si è conclusa nei mesi scorsi e dal gennaio 2018 il Gestore Unico opererà su un rilevante ambito geografico esteso fra la piana fiorentina e i comuni della nostra Montagna. Trasporto Pubblico Locale e gestione delle reti gas, servizi anch'essi avviati alla convergenza, sono invece più indietro dal punto di vista dell'espletamento delle procedure pubbliche necessarie all'individuazione del gestore.

## **Il futuro**

La riflessione che appare d'obbligo, nel nuovo contesto che si va delineando attorno, riguarda certamente le modalità di governo di servizi che, se da un lato puntano ad una maggiore efficacia, efficienza ed economicità, dall'altra determinano un allontanamento del livello di governo. Su questo specifico aspetto la riflessione svoltasi in ambito istituzionale ha prodotto una scelta precisa: quella dello spostamento della Programmazione dei Servizi Pubblici Locali all'interno dell'Unione. Il nuovo statuto dell'Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese, che sarà esecutivo dal 01.01.2017 assegna la specifica funzione, ovverosia la "Programmazione dei SPL" all'Unione medesima con conseguente incremento del peso politico per tutti i comuni dell'area che andrà declinato in logica di larghe condivisioni territoriali circa gli obiettivi e gli standard di servizio da perseguire per il futuro.

## **4. SVILUPPO**

Parlare di strategie di sviluppo può sembrare presuntuoso per un piccolo comune. Ed effettivamente le leve e gli strumenti disponibili per promuovere la crescita economico sociale sono, per definizione, limitati. Le risorse finanziarie sono andate incontro ad una progressiva contrazione che ha spesso obbligato a muovere la leva tributaria in direzione del rialzo. Le strutture, numericamente limitate, "annegano" spesso nella gestione di una sequela di complicatissimi adempimenti burocratici sempre crescenti e liberare risorse da dedicare ai temi strategici è, oggettivamente, molto complesso. La fase nuova che si apre di fronte a noi offre, come descritto nei capitoli precedenti, molteplici occasioni per ovviare ai colli di bottiglia delineati. Ciò non di meno ci sentiamo di rivendicare un impegno forte in questa direzione. Un impegno che ha caratterizzato l'amministrazione nella messa a punto e nella realizzazione di iniziative tese ad inquadrare correttamente le variabili chiave che ostano alla crescita del nostro territorio così come alla messa in campo di soluzioni possibili al netto della limitatezza degli strumenti e delle risorse. La parte che segue ne descrive alcune.

### **4.1 Il Progetto Bosco**

#### **Il passato**

Il Progetto Bosco nasce dalla constatazione di un problema: la frammentazione dei fondi boschivi privati che osta ad una gestione razionale ed efficiente dei suoli e dei materiali legnosi presenti, sui nostri territori, in grandi quantità. Il problema appartiene al recente passato e anche se il "Progetto Bosco" si propone di risolverlo siamo ben lungi dall'aver trovato una soluzione efficace ed efficiente. L'incuria diffusa delle superfici boscate determina una serie di problematiche rilevanti che investono più e più aspetti: risorse potenziali che non vengono messe a reddito, ambiente e paesaggio poco curati, territori fragili ed esposti al rischio di fenomeni di dissesto.

## **Lo stato attuale**

Con l'intento di sviluppare un percorso virtuoso, sinergico con i piccoli proprietari, il Comune di Piteglio, a titolo pilota, si è fatto promotore di lanciare un'idea, quella di una manifestazione di interesse diretta ai proprietari per capire se avessero intenzione di far convergere i loro fondi boschivi verso un progetto di gestione coordinata. Gli esiti dell'esperimento sono stati decisamente positivi: cinquanta proprietari hanno dato la disponibilità per una superficie complessiva di oltre duecento ettari. In termini quantitativi non è moltissimo ma importante è l'accensione della scintilla. Entro la fine della legislatura i proprietari si costituiranno in una associazione, denominata "Gli amici del bosco", il cui primo atto sarà quello di finanziare la realizzazione di un Piano di Gestione per le superfici oggetto dell'interesse. La compagine associativa vedrà la presenza dell'Unione di Comuni Appennino Pistoiese che, in qualità di soggetto pubblico, potrà accompagnare le evoluzioni del progetto nella direzione di una sua, auspicata e auspicabile, crescita progressiva.

## **Il futuro**

Il futuro del Progetto Bosco dipenderà dalla sua capacità di espansione. Immediatamente a valle della costituzione dell'associazione "Amici del Bosco" sarebbe opportuno esperire una ulteriore manifestazione di interesse che travalichi i limiti geografici dell'attuale Comune di Piteglio, per immaginare un modello di gestione esteso all'intera superficie boscata dell'ambito provinciale che contenga i necessari elementi di opportunità e sostenibilità derivanti da economie di scala maggiormente estese. E' chiaro che il primo obiettivo del Progetto potrebbe coincidere con i necessari interventi di ripulitura dei suoli e delle pendici per approdare, in una visione più avanzata, ad ipotizzare forme di coltura del bosco più redditizie delle attuali per alimentare veri e propri processi di riprogettazione del paesaggio e dell'ambiente naturale da sfruttarsi in logica di riqualificazione degli spazi e di leva promozionale per le attività a carattere turistico. Tutto ciò, elemento di importanza capitale, con lo scopo di risvegliare una iniziativa privata non necessariamente di carattere professionale, che sappia sposarsi con una robusta sensibilizzazione al tema della gestione dei beni comuni.

### 4.2 Promozione e realizzazione di uno o più impianti a energie rinnovabili

## **Il passato**

Sul tema dell'uso dell'energia il passato remoto è fin troppo conosciuto e segue la scia di un modello economico vorace di risorse energetiche provenienti in prevalenza da fonti fossili. Di recente, per effetto del progressivo affermarsi di una sensibilità più rispettosa dell'ambiente e dei delicati equilibri del pianeta, l'attenzione si sta spostando sempre più verso l'utilizzo di forme di energia rinnovabile. Dalla biomassa legnosa fino ad arrivare al solare, una vasta gamma di opportunità si palesano oggi per gli utilizzatori di energia così come per i territori montani, per definizione ricchissimi di risorsa energetica.

### **Lo stato attuale**

Anche in logica di coerenza con il Progetto Bosco, il Comune di Piteglio si è mosso con decisione nella direzione di una filosofia che puntasse allo sviluppo di azioni orientate a promuovere la realizzazione di sistemi energetici a biomassa. Va evidenziato che laddove fino ad alcuni anni orsono l'orientamento prevalente spingeva verso impianti di grossa taglia oggi, anche per alimentare dinamiche di filiera corta, le politiche energetiche di livello regionale puntano invece verso il sostegno alla realizzazione di piccoli impianti a biomassa diffusi sul territorio. Nell'autunno del 2015 il Comune di Piteglio ha aderito ad un PIF (Progetto Integrato di Filiera), capofila il Comune di Pescia, che vede la partecipazione di oltre cinquanta aziende agricole ubicate sui due territori. Scopo del progetto era quello di sviluppare una filiera per la lavorazione e lo sfruttamento della biomassa legnosa che, nell'incentivare le imprese all'adeguamento meccanico e tecnologico necessari, puntava alla realizzazione di piccole centrali diffuse. Il progetto, purtroppo, non è rientrato fra quelli finanziati in prima istanza da Regione Toscana ma è nostra ferma determinazione ripresentarlo in fase di riproposizione dei PIF ampliando il palcoscenico dei comuni, dei territori e delle imprese partecipanti.

### **Il futuro**

Il futuro della montagna dovrà presumibilmente trovare uno dei suoi presupposti nello sfruttamento delle energie rinnovabili. Il PIF appena citato, se finanziato nelle prossime fasi, potrà costituire uno degli architravi della nuova identità montana, favorendo il radicarsi di una "sensibilità energetica" orientata all'auto produzione e all'auto consumo. Niente esclude che, nello spirito di coesione che è stato motore di questa legislatura e che, in auspicio, occorrerà continuare a perseguire, si possano realizzare piccoli impianti fotovoltaici o eolici in grado di alimentare interi centri urbani con beneficio, economico ed energetico, per i cittadini e per il comune.

## 4.3 Salvaguardia dei castagneti

### **Il passato**

Su tutto il territorio di Piteglio è storicamente presente la coltivazione del castagno da frutto. Qualche anno fa i castagni sono stati messi a dura prova dal cinipide, un parassita che ne ha minacciato la sopravvivenza così come la possibilità di farne uno strumento di crescita e sviluppo.

### **Lo stato attuale**

Oggi il cinipide è stato quasi del tutto debellato ad opera di un antagonista molto costoso, acquistato in larga parte dai coltivatori interessati così come dai soggetti pubblici competenti per territorio: comune e provincia in particolare.

**Il futuro**

Il tema dei castagneti è insito nel progetto bosco nella misura in cui, ampie porzioni di bosco oggi completamente abbandonate e invase da specie infestanti potrebbero, nel quadro del progetto bosco, essere recuperate e adibite alla coltivazione del castagno.

## APPENDICE

### ELENCO SOMMARIO DEGLI INTERVENTI E DELLE INIZIATIVE REALIZZATE IN CORSO DI MANDATO

#### Di iniziativa politica

- Mantenimento Uffici Postali per minaccia di chiusura nelle frazioni di Popiglio e Calamecca;
- Adesione all'associazione dei "Comuni Dimenticati" promotrice di una proposta di legge per le aree e i comuni disagiati;
- Costituzione dell'Associazione AVAMP, coordinamento di soggetti di varia estrazione orientato alla valorizzazione e promozione del territorio
- Progetto Bosco e Laboratorio Verde

#### Culturali e di rappresentanza

- Intitolazione giardini di Prunetta a Don Siro Pezzoli;
- Intitolazione scuola di Piteglio a Tiziano Terzani
- Prosecuzione onorificenza "Cervo d'Argento"

#### Lavori Pubblici e Patrimonio

- Asfaltatura vari tratti di strade comunali
- Piastronato e muri in Via della veduta in frazione Popiglio
- Rifacimento muro perimetrale in frazione Lanciole
- Risistemazione vari movimenti franosi lungo la strada Piteglio Val di Forfora
- Sostituzione caldaia palestra comunale
- Manutenzione infissi e impianto termico Teatro Comunale
- Progetto riqualificazione del sistema di illuminazione pubblica (Chiusa la Procedura burocratica. Verso la fase operativa ...)
- Inerbimento campo polivalente di Prataccio
- Inerbimento pista di pattinaggio presso giardini pubblici Prunetta
- Realizzazione superficie per atterraggio elisoccorso in frazione Lanciole (in collaborazione con Pro Loco e Parrocchia)

#### Raccolta rifiuti

- Realizzazione Centro Di Raccolta
- Riorganizzazione del servizio